

A metà aprile sono oltre un milione e seicentomila gli iscritti al PCI

La federazione di Terni raggiunge per prima l'obiettivo del 100 per cento

Bene 1.685.082 gli iscritti al PCI per il 1981, alla data del 15 aprile (pari al 92,57 per cento rispetto agli iscritti del 1980) con 67.051 reclutati e 414.000 donne. Dieci federazioni all'estero contano già 149.919 iscritti, pari al 79,39 per cento...

700mila lire a l'Unità da agenti di PS e Carabinieri

TORINO - Un gruppo di agenti di PS e di carabinieri hanno fatto pervenire redattori e inviati de l'Unità la somma di 700 mila lire e la seguente lettera: «Cara Unità, la somma che ti inviamo è il frutto di una sottoscrizione interna come segno di apprezzamento per il ruolo assunto dal giornale del PCI in tante battaglie...

che già da alcune settimane ha superato il 100% delle iscrizioni. Il risultato raggiunto non è solo il frutto di una buona organizzazione del partito. Esso rappresenta un importante fatto politico visto che la campagna del inserimento è stata vissuta dai militanti come un impegno collegato alla scadenza di lotta che il nostro partito si è dato in questa fase.

In questi mesi in tutta la provincia di Terni si sono tenute 105 conferenze di organizzazione che hanno visto la partecipazione attiva di migliaia di compagni impegnati ad esprimere il proprio giudizio in merito alle scelte nazionali e locali fatte dal partito. La prossima scadenza referendaria, dicono alla federazione di Terni, sarà un altro momento di impegno da parte delle sezioni per integrare i risultati già raggiunti. In questa settimana sono state costituite 4 nuove cellule in altrettante cooperative della provincia ed è stata formata una nuova sezione dei lavoratori della Sanità.

I dirigenti dei sindacati autonomi puntano a inasprire la vertenza dei piloti

Altri 38 avvisi di reato Anpac: non cambiamo linea

I tecnici di volo non confederali proclamano 240 ore di astensione - La Filt-Cgil: «così attaccano il diritto di sciopero» - Collegamenti di emergenza



ROMA - Voti d'emergenza «regolari», nuove incriminazioni e altre 38 comunicazioni giudiziarie a carico di dirigenti e piloti dell'Anpac, 240 ore di scioperi articolati proclamati dai tecnici di volo autonomi, una conferenza stampa del comandante Pellegrino. Ecco, in sintesi, i «fatti» che hanno caratterizzato la vigilia di Pasqua nel trasporto aereo.

Una certa attesa c'era per la conferenza stampa del presidente dell'Anpac. In parte, però, andata delusa. La sintesi: «Precauzioni e avvisi di reato non ci faranno cambiare linea sindacale»; la magistratura si dovrà rendere conto che è tutto un equivoco; la precauzione è stata «subita». All'una e all'altra cosa l'Anpac - ha detto - non risponderà con scioperi. «Niente astensioni del lavoro potranno essere decise».

Fino ad oggi - rileva la nota della federazione tra i tecnici della Cgil - il titolare di un diritto (la tutela dei lavoratori attraverso lo sciopero) rispetto ad un possibile reato (l'intervento di un servizio pubblico) era stato sempre garantito dai comportamenti del sindacato unitario e dalla magistratura. Ora di fronte all'intervento della procura romana provocato dal comportamento scorretto degli autonomi si deve riformulare e sostenere la Filt - che è la tutela dei lavoratori e un corretto rapporto con l'utenza possono essere coerentemente conseguiti solo con l'autoregolamentazione delle forme di lotta e la non corporativizzazione del vertice contrattuali.

A Venezia sospeso da ieri lo sciopero dei vaporetti

VENEZIA - Il comitato dei lavoratori dell'Atv, a conclusione di un'assemblea, ha deciso ieri pomeriggio di fare «rientrare» lo sciopero dei vaporetti a partire dalle 16. Per oggi, inoltre, lo stesso comitato ha dichiarato che «nessuna azione di sciopero verrà messa in atto, ferma restando la non collaborazione attuata in questi giorni».

La vigilia del congresso socialista

Mancini: non si arriva a presidenze PSI per elargizione di Piccoli

ROMA - I riflettori della vita politica sono puntati sul 42. congresso del Psi che si apre mercoledì 22 a Palermo. E sono intanto in corso i preparativi. Sul loro risultato dovrà pronunciarsi ora il congresso, per ricevere le divisioni tra le correnti che si sono manifestate in particolare in Puglia e Calabria. Per ora i dati comunicati dall'ufficio di organizzazione del Psi attribuiscono il 72,30 per cento dei voti alla corrente riformista di Craxi; il 19 alla «sinistra» di Lombardi e Signorile; il 6,70 per cento al gruppo di Achilli-De Martino e il 2 a quella di Mancini. Un po' tutti i massimi esponenti socialisti hanno, in questa vigilia, rilasciato interviste e dichiarazioni. L'unico a tacere, e questo è comprensibile, è il segretario Craxi.

Quando si sfondano gli archivi aperti

Abbiamo appreso ieri dal Giorno che Luigi Longo, nel dicembre del 1945, «intendeva proporre» l'unificazione tra Pci e Psi in un partito unico dei lavoratori, richiamandosi al modello organizzativo e politico del Labour Party inglese. Ciò, secondo il Giorno «lo afferma in un articolo sul Messaggero lo storico Salvatore Sechi, il quale precisa che la proposta era contenuta nella relazione che Longo avrebbe dovuto leggere al quinto congresso del partito. Ma la proposta non fu mai letta ed è rimasta fino ad oggi inedita».

Rottura tra le correnti del Psi al congresso regionale in Calabria

CATANZARO - Rottura completa al congresso regionale del Psi che si è svolto a Reggio Calabria: se ne parlerà ora a Palermo, in sede di congresso nazionale la settimana prossima. Il congresso del Psi calabrese non è riuscito infatti a trovare alcun accordo né per quanto riguarda i delegati né per la composizione del nuovo comitato regionale del partito. Un tassacordo esiste anche sui documenti politici.

LETTERE all'UNITÀ

Per Pasqua, accontentato: mettiamo l'accento su quelle parole del Papa

Spett.le redazione, sento tutta la gravità delle tensioni internazionali che stiamo attraversando. Lo ha sottolineato il Papa nell'ultimo discorso a Hiroshima. Il Papa vorrebbe vedere moltissimi uomini impegnati in prima fila per essere davvero operatori di pace, lavoratori attivamente per far cessare le ingiustizie e tutti gli strumenti di morte che gli uomini stanno costruendo.

1936 fu, come comunista, tra quelli che non avevano la possibilità di emigrare in Francia...

1936 fu, come comunista, tra quelli che non avevano la possibilità di emigrare in Francia, venne spinto dalla persecuzione fascista al semiestate in Somalia come operato civile. Era fondatore e ha lavorato tutta la vita. Ma soprattutto era un buon compagno, di quelli che non si danno per vinti, assieme a pochi altri con le sue stesse idee e nelle sue stesse condizioni in quel lembo d'Africa allora lontanissimo, fu tra i fondatori in clandestinità del Comitato per la Somalia del Pci.

Michellina e Antonio: questa storia d'amore sembra di 40 anni fa

Cara Unità, ritengo giusto rendere pubblico un fatto che per me è di una rilevanza importante. Devo scrivere a rendere noto all'opinione pubblica a quale discriminazione un ragazzo onesto ma povero, istruito ma disoccupato è sottoposto.

Cancerogeno no ma velenoso (in Francia)?

Spett. Unità, riferendomi alla notizia secondo cui il Consiglio superiore della sanità avrebbe escluso la cancerogenicità di alcuni prodotti di larghissimo consumo segnalati dal prete di Torino, per il fatto che le relative prove sarebbero state fatte sugli animali con dosi alte e per tutta la vita, mentre nel caso dell'uomo ciò non si verifica per i prodotti di largo consumo.

Presidi e Provveditori eletti?

Cara Unità, il mondo della Scuola in questo momento appare come non mai in fermento. Da qualche tempo è ventilata da più parti la necessità di cambiare il modo di governare la Scuola. In particolare si parla di affidare i professori della scuola media, sia inferiore che superiore, l'opportunità di eleggere, ad esempio, i Presidi e Provveditori agli Studi per un biennio o un triennio, con i voti dei professori di ruolo interessati.

Qui la Chiesa non è «aperta», qui è un feudo dc: mandateci libri

Cari compagni, siamo un circolo FGCI sorto da poco e, sebbene tra mille difficoltà (il nostro è un piccolo centro della Ciociaria, parte dei vasti feudi che i democristiani gestiscono nelle nostre zone), stiamo lavorando sodo per far valere i nostri ideali di pace, di libertà e di socialismo anche in questi luoghi che la Dc ed altre forze conservatrici (non da tutti è noto) non hanno mai permesso ben lontana dall'essere «aperta», come invece si proclama) hanno mantenuto nell'arretratezza e nella sottocultura.

«Ricordo la tessera del Pci che da Mogadiscio ci giunse nel campo di prigionia...»

Cara Unità, il 9 aprile scorso in una clinica all'estrema periferia di Roma spirava all'età di 76 anni; incredibilmente povero e assolutamente solo in Italia, affidato alla beneficenza pubblica per i suoi due ultimi problemi, la morte e la sepoltura, il compagno Alfonso Nordin, nato a Pavia di Udine (Udine) il 22-1-1905, comunista sin da giovanissimo. Dopo quarant'anni di esilio, fu fermato dall'Italia era sbarcato a Roma da un aereo proveniente da Mogadiscio il 12 febbraio di quest'anno, e credo che il biglietto glielo abbiano pagato le autorità in Somalia. Direttamente da Fiumicino fu trasportato in ambulanza al Policlinico e di lì dopo pochi giorni alla clinica Sales Infirmarum a Origgio, dove quelli perenni e vecchi come lui sono mandati in attesa di morire.

Se ne sono accorti oggi a un passo dalle sabbie mobili?

Cara Unità, il Paese, al culmine di una drammatica crisi, si trova a un passo dalle sabbie mobili. Le cause di questo pericolo sono dovute alla incapacità del quattro partiti al governo, che da anni non sono stati in grado di affrontare e risolvere gradualmente i problemi più scottanti della vita del Paese, quelli l'occupazione in generale, quella giovanile in particolare, l'inflazione che ha raggiunto il 21%, la recessione incombente, la crisi energetica, la politica della casa, la riforma delle pensioni e molti altri.

«Ricordo la tessera del Pci che da Mogadiscio ci giunse nel campo di prigionia...»

Cara Unità, il 9 aprile scorso in una clinica all'estrema periferia di Roma spirava all'età di 76 anni; incredibilmente povero e assolutamente solo in Italia, affidato alla beneficenza pubblica per i suoi due ultimi problemi, la morte e la sepoltura, il compagno Alfonso Nordin, nato a Pavia di Udine (Udine) il 22-1-1905, comunista sin da giovanissimo. Dopo quarant'anni di esilio, fu fermato dall'Italia era sbarcato a Roma da un aereo proveniente da Mogadiscio il 12 febbraio di quest'anno, e credo che il biglietto glielo abbiano pagato le autorità in Somalia. Direttamente da Fiumicino fu trasportato in ambulanza al Policlinico e di lì dopo pochi giorni alla clinica Sales Infirmarum a Origgio, dove quelli perenni e vecchi come lui sono mandati in attesa di morire.

Letture firmate

Letture firmate dal Circolo FGCI - presso Sezione PCI S. Andrea del Garigliano (Frosinone)

OGGI dentro o fuori sempre finiti sono... Con affetto tuo Andrea Franzo, Palermo. Caro Franzo, non senza averti ringraziato per il cortese inciso a me rivolto nella tua lettera, desidero avvertirti che questa mia risposta è da considerare di carattere del tutto personale perché il mio partito (e del resto, nessun altro partito, ch'io sappia) non si è ancora ufficialmente pronunciato sulla questione. Aggiungerò che anche io, preso da problemi ben altrimenti seri (tu lo fai gustosamente notare, al principio del tuo scritto non ho molto pensato alla faccenda che comunque, secondo me, va divisa in due parti, da considerare separate. La prima riguarda la norma costituzionale, secondo la quale i membri e i discendenti di casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex re di casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti, che certuni vorrebbero vedere immuniti dal pagamento delle imposte, si sottrarre il Vittorio Emanuele II, Umberto I e la regina Margherita. Qui la dice (credo che tu ti riferisca a questa questione) che i Savoia «sarebbero disposti a trattare» mentre gli Aosta «sognano colpi di mano, operazioni a sorpresa, iniziative clamorose».

Cominciamo da questi Aosta, secondo te così pronti a rendersi ridicoli. La loro aspirazione per i cugini Savoia è antica. La duchessa d'Aosta, una intelligente e insopportabile francese, chiamata in causa dal cognato Emanuele III e la pettirola, il piccolo re, e di sprezzanza ostentatamente la regina Elena, e la sua mamma, la contessa nota, perché era di una

oscura casata di Cattolice. Nessuna meraviglia: non ti ricordi o non sai che il barone Charlus, altro francese con la puzza al naso (come si usa dire), arrivò una volta a rimproverare gli Orleans perché uno di loro, Enrico II, aveva sposato nella prima metà del '500 Caterina di Medici? Del resto i francesi d'oggi di Giscard e Mitterand e probabilmente a Marchais, pur appartenendo al paese primo nel mondo per cultura e per intelligenza, sono forse più amabili e più cordiali? Quanto ai Savoia, sarebbe proprio da ridere che costoro pretendessero di «trattare». Ma trattare loro? Ringraziano il cielo che il presidente Pertini è un signore dappertutto e ha mantenuto, sulla questione, un riserbo probabilmente vittorioso. Ma se, come è stato detto (io non ne ho letto conferma attendibile), i Savoia si sono ridotti a lui erano i termini della deferenza dovuta al suo

Quando si sfondano gli archivi aperti

che quella relazione fu letta da Luigi Longo, discussa dal Congresso e pubblicata su l'Unità. I più anziani militanti comunisti ne hanno tuttora un vivo ricordo. Come si spiega allora questo infortunio? Per la verità, Salvatore Sechi non annuncia nessuna scoperta d'archivio. Ma la ricostruzione fatta dal Messaggero in un altro articolo (al quale il commento di Sechi si appoggia) ha in effetti l'aria di rivelare qualcosa di nuovo. Lo provveduto estensore della notizia apparsa sul Giorno è cascato nel tranello. Il Messaggero sostiene infatti che nelle «storie ufficiali della sinistra» e

Quando si sfondano gli archivi aperti

che quella relazione fu letta da Luigi Longo, discussa dal Congresso e pubblicata su l'Unità. I più anziani militanti comunisti ne hanno tuttora un vivo ricordo. Come si spiega allora questo infortunio? Per la verità, Salvatore Sechi non annuncia nessuna scoperta d'archivio. Ma la ricostruzione fatta dal Messaggero in un altro articolo (al quale il commento di Sechi si appoggia) ha in effetti l'aria di rivelare qualcosa di nuovo. Lo provveduto estensore della notizia apparsa sul Giorno è cascato nel tranello. Il Messaggero sostiene infatti che nelle «storie ufficiali della sinistra» e